Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 4 (2001)

Artikel: La nascita e lo sviluppo dell'esercizio cinematografico in Ticino (1896-1946)

Autor: Mordasini, Stefano

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034264

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La nascita e lo sviluppo dell'esercizio cinematografico in Ticino (1896-1946)*

STEFANO MORDASINI

I. Introduzione

Immagino che il tema proposto possa incuriosire più di un lettore, anche perché si tratta di un soggetto poco considerato dalla storiografia tradizionale. Ricalcherò dunque il canovaccio della mia tesi di licenza che ho terminato ormai oltre un anno fa, e che rappresenta in qualche modo un'opera di pioniere per il nostro Cantone: è in effetti il primo studio consacrato al soggetto che pretende di avere un'ampiezza cantonale, e non semplicemente locale. Presenterò i primi passi e lo sviluppo dell'esercizio cinematografico in Ticino, in maniera cronologica, così da dare una visione globale del fenomeno. Tuttavia non mi tratterrò su ogni singola sala aperta; insisterò piuttosto sui punti critici incontrati nel corso della ricerca. Indicherò dunque alcuni nodi particolarmente difficili da sciogliere, le ipotesi formulate per risolverli e le piste (oppure le questioni) rimaste aperte. Evidentemente cercherò pure di trovare il miglior equilibrio possibile tra la parte concernente la storia cantonale dell'esercizio cinematografico e quella destinata alla storia locale locarnese.

La delimitazione temporale del mio lavoro è compresa tra la prima proiezione ticinese, avvenuta nel 1896, e la prima edizione del Festival di Locarno del 1946. Il mezzo secolo considerato sarà diviso in tre parti: la prima riguarda il cinema ambulante (indicativamente 1896-1908), la seconda concerne la sedentarizzazione del cinema e il resto dell'epoca del muto (1908-1930), mentre l'ultima tratta la nascita dell'«Associazione Cinematografica della Svizzera Italiana (A.C.S.I.)», e i suoi interventi in materia di esercizio.

Prima di entrare nella materia, è giusto dare un piccolo sguardo alle fonti utilizzate: in pratica mi sono limitato ai quotidiani e ai documenti d'archivio. Sulla bilancia, i primi hanno pesato molto più dei secondi. Ho scelto di utilizzare il «Corriere del Ticino» e «Il Dovere», in quanto sono gli unici due quotidiani che ricoprono tutto il cantone. Ho sfogliato il primo in maniera sistematica per l'intero periodo considerato, mentre il secondo limitandomi agli anni tra il 1896 e il 1925.

Per quel che concerne gli archivi, ho avuto modo di sfruttare i documenti

* Relazione tenuta alla SSL il 15 settembre 2000. Il titolo riprende esattamente quello del mémoire presentato da S. Mordasini all'Università di Friburgo nel 1999.

presenti nell'archivio cantonale, in quello diocesano e in quelli dei comuni più importanti. Lo spoglio degli archivi è stato meno fruttuoso di quanto previsto, ma mi ha tuttavia permesso di chiarire le zone d'ombra presenti soprattutto a livello locale.

II. Il periodo del cinema ambulante (1896-1908)

Anche nel corso della mia ricerca sono stato attratto da quello che gli storici di scuola francese chiamano con una certa ironia «*le mythe des origines*».

Per questo periodo, presenterò una tipologia degli esercizi ambulanti intervenuti su territorio ticinese. Per meglio spiegare il fenomeno durante questo primo decennio, propongo la suddivisione dei protagonisti di queste esperienze pionieristiche in tre categorie: ci sono degli ambulanti che utilizzano delle sale già esistenti (teatri, sale da concerto o da conferenza, stabilimenti pubblici), degli ambulanti che si spostano con i loro carrozzoni; infine degli artisti che offrono agli spettatori qualche proiezione come uno dei numeri dei loro spettacoli. Mi concentrerò ora su alcuni punti forti di ciascuna delle tipologie proposte:

- Gli ambulanti che utilizzano delle infrastrutture già esistenti sono importanti per due ragioni: sono stati i primi ad introdurre il «cinematografo» nel nostro cantone (nel settembre e nell'ottobre 1896), e rappresentano la categoria che ha registrato il più gran numero di presenze sul nostro territorio. Questi ambulanti sono quasi tutti italiani e, d'abitudine, non si fermano che pochi giorni in una località prima di ripartire e non intraprendono delle *tournées* di respiro cantonale.

- Due soli nomi riassumono i foranei che hanno toccato il sud delle Alpi: da una parte il *Cinematografo Leilich* di Zurigo e, dall'altra, il *Cinematografo Wallenda* di Bienne. La loro presenza è abbastanza regolare e, soprattutto, sembra rappresentare l'unico punto di contatto tra il Ticino e gli ambulanti svizzeri nei primi anni di esercizio cinematografico.

- Gli artisti di varietà sono, da un punto di vista puramente quantitativo, poco importanti: possiamo però porci la questione se, in realtà, questo fenomeno non sia stato più vasto di quanto ci suggeriscano le nostre fonti. Penso in effetti che non sempre l'attività reale vi appaia.

Come prima conclusione parziale posso far notare che gli esercenti ambulanti preferiscono fermarsi nelle città, che sono quasi tutti d'origine italiana e che nessuno di essi ha poi contribuito alla creazione di quelli che sarebbero diventati i *cinematografi permanenti*. Il nostro Cantone non sembra più essere redditizio già a partire dal 1910.

Dopo aver introdotto l'argomento, vediamo quindi di scoprire assieme quali furono e dove avvennero le prime proiezioni cantonali. L'onore di aver

TEATRO SOCIALE di BELLINZONA

Nei giorni 17, 18, 19 e 20 Ottobre

Grande Novità scientifica!

ENORME SUCCESSO

PROJEZIONI di FOTOGRAFIE ANIMATE

per mezzo della luce elettrica

IN GRANDEZZA NATURALE

Prezzo dei posti: per adulti 50 cent., per ragazzi e militari 25 cent. - Posti riservati fr. 1, compresa l'entrata.

N. B. — La Direzione si tiene pronta a dare rappresentazioni speciali per Società, Istituti e Scuole.

Nei giorni feriali alle 7, alle 8 e alle 9 ore di sera. Nelle feste ad ogni ora dalle 2 alle 7 pom.

1 2 *La Direzione*: FERD. GALLIANO.

È il primo annuncio pubblicitario riguardante delle proiezioni, apparso sui giornali ticinesi. («La Riforma», 16 ottobre 1896, p.4).

utilizzato per primo un proiettore spetta al signor R. Faforte, di presumibili origini italiane, il quale, la sera del 5 settembre 1896, invita le autorità e la stampa luganesi ad assistere ad «esperimenti di fotografia animata, eseguiti col Cinematografo».

Qualche giorno più tardi, tra il 20 e il 26 settembre 1896, ripete i propri spettacoli alla *International Halle* di Locarno. Il cronista de «Il Dovere» annuncia con sincero entusiasmo l'arrivo di questa novità:

> Domani poi avremo il piacere, anzi la fortuna di ammirare all'International Halle il *Cinematografo* che tanto fece parlare di sè a Lugano.
> Quest'attraente novità non ha certamente bisogno di essere raccomandata al nostro pubblico il quale, amante com'è di ciò che è veramente bello e dilettevole, non mancherà certo di accorrere numeroso allo spazioso ed elegante locale del sig. Cavalli.
> Le rappresentazioni verranno date ogni mezz'ora, dalle cinque alle undici pom.[1].

A titolo di paragone posso ricordare che la celeberrima proiezione a pagamento organizzata dai fratelli Lumière al *Salon Indien* in *Boulevard des Capucins 14* di Parigi risale a circa una decina di mesi prima, più precisamente al 28 dicembre 1895.

Questo inizio a tambur battente del cinema ambulante in Ticino non deve trarre in inganno: il nostro Cantone rimarrà infatti una meta piuttosto saltuaria per gli ambulanti, come dimostra la tabella[2]. È solo dunque a partire dal 1906 che i Locarnesi ricevono con una certa regolarità delle visite da parte degli ambulanti, al contrario di Lugano e Bellinzona che ospitano regolarmente le carrozze di due importanti cinematografi ambulanti sviz-

1. «Il Dovere»,19 settembre 1896, p. 3.
2. Tabella 1, p. 86 del presente articolo.

TABELLA 1
Cinema ambulanti nel Locarnese

Nella tabella ho proposto un elenco degli ambulanti che si sono fermati nel Locarnese, preoccupandomi di indicare il maggior numero di dati riguardanti ogni proiezione.
Unica eccezione il 1896: di quell'anno presento tutte le proiezioni svoltesi nel Cantone, così da mostrare come soltanto la popolazione dei più importanti centri abbia avuto la possibilità di ammirare la nuova invenzione già nel suo primo anno di vita.

Anno	*Data di proiezione*	*Luogo*	*Proprietario* *Nome* *Apparecchio*	*Periodico* *Data*
1896	4.9-18.9	Lugano (Palazzo scolastico)	R. Faforte Cinematografo Apparecchio sconosciuto	«Corriere del Ticino» 3.9; 5.9; 10.9
1896	20.9-26.9	Locarno (International Halle)	R. Faforte Cinematografo Apparecchio sconosciuto	«Il Dovere» 11.9; 16.9; 19.9; 22.9; 24.9
1896	17.10-21.10	Bellinzona (Teatro Sociale)	Ferdinando Galliano Cinografoscopo C. di A. e J. Pipon, Parigi	«La Riforma» 3.10; 5.10; 7.10; 9.10; 17.10; 19-21.10
1901	19.4-24.4 (?)	Locarno (Lido)	Philipp Leilich Cinematografo Leilich Apparecchio sconosciuto	«Il Dovere» 19.4; 24.4
1903	12.10-15.10	Locarno (Caffé del Teatro?)	Ferdinando Somoqyi Teatro Inter. Urania Urania (?)	«Il Dovere» 12.10; 16.10
1906	18.8-?	Muralto (Birreria Nazionale)	Organizzatore sconosciuto «Cinematografo Edison» Apparecchio Edison	«Il Dovere»
1906	6.9-7-9	Brissago (Giardino del Caffe-Ristorante Berroni)	Organizzatore sconosciuto Nome sconosciuto Apparecchio Edison	«Il Dovere»
1906	25.10-1.11	Locarno (Teatro)	A.G. Carrino The Tradyng G. Verdi Apparecchio sconosciuto	«Il Dovere»
1907	6.4-14.4	Locarno (?)	Ernst Prokosch (?) Cinematografo Wallenda Apparecchio sconosciuto	«Il Dovere» 4.4; 6.4; 10.4
1907	8.10-?	Locarno (Caffé-Ristorante Giardino)	Ambrosio American-Biograph American-Biograph	«Il Dovere» 29.10
1909	20.5	Locarno	Organizzatore sconosciuto Cinematografo parlante(?) Apparecchio sconosciuto	«Il Dovere» 20.5
1909	giugno	Ascona (Ristorante Verbano)	Ernesto Bonesana Nome sconosciuto Apparecchio sconosciuto	«Il Dovere»
1909	9.7-?	Brissago (Ristorante del Sole)	Ernesto Bonesana Nome sconosciuto Apparecchio sconosciuto	«Il Dovere» 9.7
1909	15.9-22.9	Muralto (Birraria Nazionale)	Organizzatore sconosciuto Stella d'Italia Apparecchio sconosciuto	«Il Dovere»
1910	18.3-?	Muralto (Birraria Nazionale)	Organizzatore sconosciuto Cinematografo Lux Apparecchio sconosciuto	«Il Dovere» 18.3

TABELLA 2
Le date di apertura dei primi cinematografi permanenti (1907-1908)

Data	*Località*	*Cinematografo*
15 agosto 1907	Chiasso	Chiasso
23 dicembre 1907	Locarno	Birraria della Posta
21 febbraio 1908	Lugano	Radium
14 marzo 1908	Lugano	Mondial
13 giugno 1908	Locarno-Muralto	Birraria Nazionale
27 giugno 1908	Bellinzona	Iride
11 luglio 1908	Bellinzona	Centrale
22 agosto 1908	Chiasso	Popolare
12 novembre 1908	Mendrisio	Teatro-Varietà
5 dicembre 1908	Lugano	Popolare (Luganese)

zeri, quello dei fratelli zurighesi *Leilich* e il biennese *Wallenda*, e che accolgono lo spettacolo cinematografico anche sotto altre diverse forme, come ad esempio quella di complemento agli spettacoli di varietà (che a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo rappresentano una forma piuttosto frequente di intrattenimento).

Possiamo fare un veloce accenno alla ricezione, da parte della stampa e da parte del pubblico locarnesi, di questa nuova forma di spettacolo: data l'estemporaneità della presenza dei diversi proiettori durante questo primo periodo della storia dell'esercizio cinematografico, l'accoglienza è generalmente molto positiva; a questo proposito vorrei riproporre l'estratto di uno dei primi commenti giornalistici ticinesi dedicati al cinematografo; si tratta di un articolo comparso nella rubrica *Eco del Dovere* e firmato, in maniera ironica da *Io*:

> *Cinematografo* - Ci voleva proprio qualcosa di bello e interessante [...].
> Ma sapete poi com'è? come funziona? cosa ci mostra questo Cinematografo? Chi non l'ha ancor visto difficilmente può farsene un'idea. Immaginate là davanti a voi una gran tela bianca tesa contro la parete. *Tac* la luce scompare nella sala, e là su tela voi vedete riprodotta una gran fotografia, per esempio, una stazione ferroviaria con i relativi impiegati, annessi e connessi. Fin qui nulla di strano. Ma il bello si è che ad un dato punto voi vedete tutti gli impiegati muoversi chi da una parte e chi dall'altra, e da lontano sulla tela si vede una massa oscura che s'avanza sbuffante. È un treno. Entrato in stazione si ferma, e voi vedete allora aprirsi gli sportelli, scender la gente frettolosa con armi e bagagli, un urtarsi generale fra quelli che scendono e quelli che vogliono salire, in una parola voi vedete là riprodotte sulla tela colla massima naturalezza tutte quelle scene che sogliono avvenire all'arrivo di un treno in stazione. [...][3].

3. «Il Dovere», 22 settembre 1896, p. 3.

Una delle poche eccezioni al consenso unanime ha luogo proprio nel teatro cittadino locarnese[4] ed ha per protagonista il girovago (presumibilmente di origine italiana) Carrino nell'autunno 1906. La cattiva qualità delle proiezioni e la susseguente disaffezione del pubblico lo obbligano però ad abbandonare anzitempo la sala e la località.

III. Dalla sedentarizzazione al passaggio al sonoro (1908-1930)

La sedentarizzazione di questo genere di spettacoli nel Cantone si situa attorno agli anni 1907 e 1908[5]. Hervé Dumont, nella sua *Histoire du cinéma suisse*, fornisce qualche punto di riferimento. Le prime sale sono create a Ginevra e a Rapperswil nel 1906, a Zurigo, Basilea e San Gallo nel 1907 e a Losanna nel 1908. Secondo questi dati, la sedentarizzazione del cinema in Ticino si produce alla stessa epoca delle principali città svizzere.

Ma, secondo me, non è corretto prendere, quale termine di paragone, l'istallazione e lo sviluppo delle prime sale cinematografiche nelle altre città della Confederazione. Bisognerebbe trovare uno spazio con affinità più specifiche al nostro territorio, che possa servire da confronto. Questo spazio si trova evidentemente alla frontiera meridionale del Cantone, e corrisponde alla Lombardia; sfortunatamente non ho a mia disposizione dei dati sufficienti concernenti questa regione italiana. Posso comunque utilizzare tre date che mi sembrano significative. A Milano, l'esercizio cinematografico stabile comincia nel 1905; se invece ci avviciniamo alla frontiera, veniamo a sapere che le prime sale a Varese e a Como sono state aperte rispettivamente nel gennaio e nel febbraio 1907. La mia ipotesi è che la creazione delle prime sale ticinesi nel 1907-1908 corrisponda all'evoluzione e all'espansione naturali che questo spettacolo ha conosciuto in Lombardia, installandosi nelle zone periferiche con qualche ritardo rispetto a Milano.

Se insisto tanto sul carattere italiano degli inizi dell'esercizio cinematografico ticinese, è perché la maggior parte dei pionieri che aprono delle sale sono d'origine italiana (soprattutto lombarda o piemontese). Ho riscontrato pure dei casi dove i finanziatori dei progetti vivono in Italia. Sembra inoltre che, durante molti anni, non ci siano state delle vere e proprie relazioni tra esercenti ticinesi e il resto della Svizzera. Penso dunque di poter affermare che questi primi proprietari sfruttano e mettono a profitto i contatti che hanno mantenuto nella loro patria d'origine.

Come prosegue l'evoluzione dell'esercizio cinematografico dopo il biennio 1907-1908? Bisogna sottolineare che nel 1914, la situazione economica ticinese subisce il più grave arresto della sua storia: all'inizio dell'anno, tre banche sono costrette a dichiarare fallimento, per una perdita totale per

4. Il teatro locarnese è stato inaugurato il 3 febbraio 1902.

5. Cfr. Cartina 1, p. 94 del presente articolo.

i risparmiatori superiore ai 30 milioni di franchi. Secondo me, le conseguenze di questa crisi costituiscono un freno per l'attività delle sale. Possiamo constatarlo anche nel rapporto trasmesso dalla Polizia Cantonale Ticinese e pubblicato nel 1925 nella risposta del Consiglio Federale al postulato del consigliere nazionale Zimmerli[6]. Fino al 1914 solamente le località più importanti dispongono di una o più sale cinematografiche; nel 1921 il numero di sale e di località toccate dal fenomeno è aumentato[7]. Ma possiamo effettivamente parlare di un'espansione dell'esercizio? A mio avviso, no. Le ragioni sono molto semplici: le nuove infrastrutture di tipo polivalente aperte nei villaggi (Rovio, Arogno, Vaglio e Magadino) non sono degli esercizi a carattere regolare e continuo; sono infatti le associazioni locali che organizzano delle proiezioni con degli scopi educativi oppure per opera di beneficienza. Nei centri urbani, al contrario, il numero delle sale diminuisce, portando una conseguente diminuzione dell'offerta.

Un miglioramento della situazione si produrrà durante la seconda metà degli anni venti, quando, soprattuto nei centri urbani, ci sarà un'ondata di nuove sale, costruite e aperte proprio alla vigilia del passaggio dal muto al sonoro.

Per quel che riguarda la relazione tra Locarno e la sedentarizzazione dell'esercizio (e la susseguente epoca del muto), possiamo affermare che i Locarnesi hanno avuto la fortuna di essere tra i primi ticinesi a godere delle gioie di un «cinematografo permanente». Infatti, la sera del 23 dicembre 1907, la *Société Anonyme Cinematograph Locarno* installa un proiettore:

> [...] nel comodo e spazioso salone della Birraria della Posta. Si dice *mirabilia* del moderno macchinario di assolutissima precisione, della fissità estrema con cui si ottengono proiezioni dalle quali sono eliminati il persistente tremolio ed i riflessi troppo vivi.
> Se le cose stanno così il Cinematografo sociale sarà il migliore *cadeau*, che gli intraprendenti iniziatori hanno potuto fare alla cittadinanza [...][8].

6. «Foglio Federale» 1925 II p. 612. Occorre sottolineare a questo punto che la presa di posizione (positiva) del Consiglio Federale è coerente con l'interesse manifestato dalle diverse autorità cantonali nei confronti del cinema. A questo proposito possiamo sottolineare che, nel nostro Cantone, la *Legge sui cinematografi* data del 4 settembre 1919, ed è completata dal *Regolamento sull'esercizio dei cinematografi* del 7 gennaio 1920. Il merito di questi due scritti è quello di uniformare finalmente a livello cantonale le disposizioni esistenti precedentemente solo a livello comunale; inoltre forniscono delle direttive a quei comuni che, fino a quella data, ne erano completamente sprovvisti.

7. Cfr. Cartina 2.

8. «Eco del Gottardo», 23 dicembre 1907.

Come si può ben comprendere dal passo proposto il nome adoperato per indicare la sala non è ancora definitivamente fissato, così che in alcuni casi si parla di *Birraria della Posta*, mentre in altre occasioni di *Cinematografo Sociale*.

Nei primi giorni di giugno dell'anno successivo, l'*Anonyme Cinematograph* (di cui ignoriamo i componenti, con la sola eccezione del locarnese Aldo Bianchetti) posa un secondo proiettore in un locale che diventerà fondamentale per la storia dell'esercizio cinematografico cittadino: la Birreria Nazionale di Muralto. La nuova sala, annessa alla Birreria, viene presentata dai cronisti contemporanei con grande enfasi; il brano che segue, tratto da un articolo intitolato *Il più importante Cinematografo della Svizzera*, ne è un interessante esempio:

> Locarno, possiede ora, il più comodo, il più spazioso ed il più elegante salone per spettacoli cinematografici dell'intero Cantone, e senza abbondare nella tara ed eccedenza nel giudizio, uno fra i più belli ed i più importanti di tutta la Svizzera.
> Così è stato affermato, dai fortunati che possono permettersi un'allegro vagabondaggio nei grandi centri della Svizzera Italiana: pochi cinematografi stabili possono permettersi il lusso di un salone come quello che ospita i nuovi macchinarii dell'Anonyme Cinematograph, il salone teatro della Birraria Nazionale in Muralto, ora adattato alle esigenze colportate da questa simpatica, moderna ed educativa forma di *divertissement*[9].

Nonostante i numerosi avvicendamenti nella gestione, questo cinema diventerà il punto di riferimento di tutta la città per circa due decenni, anche per la suggestività della sua terrazza, che è stata utilizzata anche come cinema all'aperto[10].

Ma quali altri ritrovi offre Locarno? A dir la verità ben poca cosa. Il primo cinema aperto, l'*Anonyme Cinematograph*, sembra essere snobbato dal pubblico, e chiude i propri battenti nel marzo 1910. E poi c'è il *Cinema-Teatro* (che diventerà *Teatro-Kursaal*). Le vicissitudini di questo impianto, i suoi problemi finanziari e, dunque, il continuo succedersi di nuovi personaggi alla sua testa non offre quella continuità e quella regolarità di programma che lo avvicinerebbe al pubblico. La complessità della vicenda *Cinema-Teatro-*

9. «Eco del Gottardo», 14 maggio 1908.

10. A questo proposito abbiamo un'autorevole testimonianza nello scritto dell'artista (scrittore e pittore) ginevrino ALEXANDRE CINGRIA, *Itinéraires autour de Locarno*, Lausanne, L'Age d'homme, 1996, pp. 39-40, pubblicati per la prima volta negli anni '20; tra i suoi ricordi, anche quelli delle serate trascorse alla Birreria Nazionale: «A Locarno, au bord du lac, le soir, les gens prennent le frais; [...] Le lac râle doucement en reflétant les étoiles, et il y a des éclairs de chaleur vers les grandes Alpes du Nord. Sur le ciment de la terrasse de la Birreria Nazionale, le cinéma en plein air répand sur l'écran, ses torrents de glace bleutée dans l'air moite de la nuit [...]».

Kursaal di Locarno non mi ha permesso di approfondire e, dunque, di illuminare i numerosi lati oscuri della sua storia; questa meriterebbe certamente un maggior interesse da parte del mondo scientifico. Bisognerebbe approfondire in primo luogo la reale attività di questa sala, così da avere un punto di riferimento per affrontare lo sviluppo di fenomeni molto simili accaduti nei principali centri ticinesi alla fine degli anni '20, quando l'idea di abbinare un salone per proiezioni ad un Kursaal sembrava essere la via da seguire.

In guisa di conclusione a queste riflessioni, merita un piccolo accenno l'«Ordinanza comunale sull'esercizio dei cinematografi» deliberata nel 1913. Il tutto nasce da una mozione presentata da alcuni membri del Consiglio Comunale nell'aprile del 1913; le ragioni sono spiegate nell'introduzione al testo stesso:

> Causa lo sviluppo che in questi ultimi tempi hanno preso i Cinematografi le Autorità preposte alla tutela della moralità pubblica hanno sentito il bisogno di dettare delle disposizioni onde disciplinare questo genere di spettacoli ed impedire che un divertimento per sè molto istruttivo e dilettevole abbia a degenerare in scuola di immoralità e di delitto.
> Le Città di Lugano e Bellinzona, per non parlare che del nostro Cantone, hanno già il loro regolamento speciale [...][11].

Nel giro di qualche giorno il Municipio decreta l'ordinanza già citata, e che ripropone i principi già emanati nell'analoga ordinanza presentata a Lugano qualche mese prima. Oltre ai «soliti» divieti di fumare e di accesso alle proiezioni per i minorenni non accompagnati, c'è un articolo (il numero 4) concernente la qualità delle pellicole:

> Resta severamente proibito rappresentare delitti, crimini, suicidi, scene brutali, immorali e contrarie ad una buona educazione civica e che possono far nascere questioni al pubblico spettatore.

L'intento della Municipalità è piuttosto chiaro: esiste una manifesta volontà di offrire alla popolazione uno spettacolo educativo, che non offra allo spettatore la tentazione di allontanarsi dalla «retta via»; per lo storico esiste un altro quesito, al quale però difficilmente si potrà dare una risposta: i rappresentanti della commissione incaricata della sorveglianza delle sale avranno avuto una formazione cinematografica adeguata per poter decidere correttamente sulla moralità di una pellicola? Ad ogni buon conto (ma questa è un'ipotesi che andrebbe verificata) non sembra che siano stati registrati dei casi di censura o di interventi da parte delle persone o degli uffici competenti.

11. Archivio Storico comunale della Città di Locarno, *Verbale del Consiglio Comunale*, 21 aprile 1913.

IV. L'esercizio cinematografico in Ticino nei primi anni del sonoro (1930-1946)

Questo periodo storico è stato particolarmente ricco di argomenti di discussione per i contemporanei e, di conseguenza, di nuova materia di ricerca per lo storico. In questa sede, mi limiterò a citare due fatti: il primo di essi è l'introduzione del sonoro nelle sale (con i problemi direttamente legati alla nuova tecnologia, come per esempio quello della lingua delle pellicole proposte); il secondo è la costituzione in associazione degli esercenti di sale. Per lo storico, i verbali di questa associazione rappresentano un interessante punto di vista interno al fenomeno «cinema», cosa che contribuisce ad arricchire ulteriormente l'approccio a questo periodo.

TABELLA 3
Date di inaugurazione degli apparecchi per il film sonoro nei cinematografi ticinesi

In questa tabella ho riportato le date delle prime proiezioni sonore avvenute nei centri principali; ciò non significa che le restanti sale del cantone non abbiano effettuato questo passo. Semplicemente le fonti in nostro possesso non ci permettono di stilare una lista comprensiva di tutto il territorio ticinese.
Ho cercato, per quanto possibile, di indicare anche il titolo della pellicola proposta e, laddove mi è stato possibile, la casa di produzione; questo perché i programmi dell'epoca mettevano in evidenza questi due fattori, piuttosto che il regista.

Date delle prime proiezioni sonore aperte al pubblico	*Località*	*Nome della sala*	*Pellicola proposta*
9 dicembre 1929	Lugano	Splendide	«La canzone di Parigi» - «Una furtiva lacrima» «Attualità Paramount»
27 febbraio 1930	Locarno	Pax	«Il Risveglio» (United Artists)
17 novembre 1930	Bellinzona	Centrale Cervo	«Troika»
20 novembre 1930	Bellinzona	Casino-Forum	«Due cuori ed un valzer»
22 dicembre 1930	Locarno	Teatro	«La città che canta»
21 febbraio 1931	Lugano	Casino-Kursaal	«Corte di assise» (Cines Pittaluga, Roma) «Attualità Movietone (Fox)»
18 marzo 1931	Lugano	Odeon	«Canzone pagana»
29 agosto 1931	Bellinzona	Gottardo	
1° settembre 1931	Mendrisio	Varietà	
3 settembre 1931	Chiasso	Politeama	«La canzone dell'amore»
18 settembre 1931	Lugano	Supercinema	«Il cantante di Siviglia» (MGM)
14/17 ottobre 1931	Mendrisio	Corso	
23 dicembre 1933	Chiasso	Centrale	

Il passaggio al sonoro avviene tra il 1929 e il 1931, con i centri urbani che ne danno l'esempio[12]. Ad un primo approccio a questo problema, avevo formulato la seguente ipotesi: i costi sostenuti dagli esercizi per effettuare il passaggio alla nuova tecnologia potrebbero costringere qualche cinema a cessare l'attività. Fortunatamente non sarà il caso, tanto che nessuna sala chiuderà i propri battenti. È comunque utile notare che sono state proprio le sale più recenti ad investire per prime nelle nuove tecnologie.

Un altro fatto importante per la storia dell'esercizio cinematografico ticinese è, nel mese di giugno del 1934, la nascita dell'*Associazione Cinematografica della Svizzera Italiana*, quale sottosezione dello zurighese *Schweizerische Lichtspieltheater Verband*. Questa associazione raggruppa i rappresentanti delle sale, con lo scopo di difenderne gli interessi. Ma quello che vorrei presentare in questa sede, non sono né gli statuti, né gli obiettivi che la stessa si prefigge. Piuttosto desidererei comprendere, con l'aiuto dei verbali dell'associazione, l'evoluzione del settore nei primi anni di cinema sonoro. Se paragonassimo il numero dei membri fondatori dell'associazione nel 1934 (tredici), con quello dei suoi affiliati nel 1946 (ventitre), ne potremmo dedurre un certo aumento del numero delle sale. Questo aumento non deve ingannare, perché non rappresenta necessariamente il risultato dell'apertura di nuove sale, ma, verosimilmente, l'entrata nell'associazione di esercenti già attivi (magari anche solo con un programma ridotto a sole quattro serate per settimana), soprattutto nei centri minori.

C'è comunque un aspetto che risulta forse essere più interessante nello sviluppo dell'*A.C.S.I.*: i suoi interventi, volti a regolare il diffondersi dell'attività cinematografica. In effetti, nei 12 anni presi in considerazione, l'associazione deve intervenire a più riprese sull'insieme del territorio cantonale per impedire la riapertura di vecchie sale o la realizzazione di nuovi progetti. Tra il 1934 e il 1946, l'associazione pone per 27 volte il suo veto. Questo lascia presagire un numero importante di progetti concepiti nonostante un mercato cantonale piuttosto saturo.

Prima di presentare l'entrata degli esercizi cinematografici locarnesi nell'epoca del cinema sonoro, vorrei ritornare velocemente al 1927, con l'inaugurazione del *Cine-Teatro Pax*, situato «sul piazzale delle Ferrovie Federali in Muralto». L'apertura è stata stranamente poco pubblicizzata dai giornali, anche se dai resoconti sappiamo che c'è stata

> [...] una straordinaria affluenza di pubblico, che ha incondizionatamente ammirato il grazioso ed elegante salone, le sue moderne e perfette installazioni e che è stato gradevolmente sorpreso dalle razionali comodità profuse in ogni sua parte [...][13].

12. Tabella 3.

13. «Il Cittadino», martedì 11 ottobre 1927, p. 3.

Cartina 1

Cartina 2

Cartina 3

Sale presenti in ticino

Cartina 1: anni 1907-1908

Cartina 2: anno 1921

Cartina 3: anno 1946

Questo salone è però importante per altri motivi: la sera di giovedì 27 febbraio 1930, giorno di giovedì grasso, viene presentata una pellicola della *United Artists*, «Risveglio», che risulta essere il primo «film sonoro, parlato e cantato»[14] presentato nella città. Nello stesso anno pure il *Teatro-Kursaal* si adegua, mentre quella che «per molti anni fu la sala preferita dal nostro pubblico» (la *Birraria Nazionale*) e che oramai è costretta a programmare un cartellone di sole seconde visioni, effettua gli investimenti necessari solamente nel 1931. I primi anni '30 rappresentano dunque un periodo piuttosto buio per questa sala storica dell'esercizio cinematografico ticinese.

Più che ai di per sè minimi cambiamenti intervenuti nell'esercizio cinematografico locarnese durante questo periodo, mi sembra interessante prestare attenzione alla reazione avuta dai contemporanei; essa infatti ci restituisce ancora una volta lo stupore e l'ammirazione del pubblico (e, dunque, anche del cronista) di fronte alla novità; il brano è tratto dal primo commento dedicato al cinema sonoro redatto sul giornale locale:

> [...] Il pubblico, foltissimo, si è straordinariamente interessato a questa singolarissima novità che rivoluziona completamente lo spettacolo cinematografico quale noi lo conoscevamo sino ad oggi; che modifica le sensazioni dello spettatore, dandogli la completa illusione della realtà obbiettiva. Il cinema muto è il sogno. Il cinema sonoro è [...] uno scorcio di vita intensa [...].
> Il pubblico cinematografico, che sembra ormai saturato dalle solite film silenziose, che non interessano più come ai primi tempi – quando il cinema era la novità incontrastata – [...] ha trovato col cinema sonoro una forma di spettacolo dalle infinite possibilità ed alla quale si può chiedere ed ottenere il massimo godimento [...][15].

Come è facile immaginare, dopo una prima fase in cui pellicole mute e sonore si combinavano nella programmazione delle varie sale (tengo a precisare che sarebbe comunque interessante analizzare con maggiore attenzione questo fenomeno), il film sonoro prende il sopravvento e soppianta, nel giro di un qualche anno, la ormai superata tecnologia.

Questo decennio segna, inoltre, anche l'entrata in scena di un personaggio che in questa sede verrà praticamente solo citato, ma che meriterebbe di essere maggiormente conosciuto: André Mondini (1897-1972). Proprietario del *Cinema Pax* a partire dal 1930, riprende nel 1937 il salone della *Birraria Nazionale*, che, dopo i necessari lavori che lo trasformano in «uno stabilimento cinematografico veramente bello, comodo ed attraente che certamente supera in eleganza gli altri ritrovi del genere che vi sono a

14. È «Il Cittadino» del 26 febbraio 1930 a presentare la pellicola in questi termini.

15. «Il Cittadino», 28 febbraio 1930, p. 3.

Locarno»[16], viene ribattezzato *Cinema Rialto*. Rimane invece aperta la questione legata alla relazione tra il Mondini e il *Cinema Kursaal*; le fonti utilizzate sembrano contraddirsi e non è dunque sicuro che, durante il secondo conflitto mondiale, il proprietario del *Pax* e del *Rialto* abbia assunto anche la gestione di questa terza sala[17]. Sembra invece oramai assodato (e molti storici del cinema l'hanno d'altronde già sottolineato) che André Mondini abbia messo a disposizione la propria esperienza e le proprie capacità nel settore, per allestire al meglio, nell'estate del 1946, la prima edizione del *Festival internazionale del Film* di Locarno.

V. Conclusione

Il nostro piccolo viaggio attraverso l'universo dell'esercizio cinematografico ticinese arriva dunque alla sua conclusione. È inutile ricordare che questo settore subisce un'enorme evoluzione durante il mezzo secolo considerato, adattandosi viepiù ai differenti progressi tecnologici intervenuti nel frattempo. Ciò non vuol dire che la nascita e lo sviluppo del cinema in Ticino abbiano seguito un iter diverso da quello riscontrabile altrove.

Reputo che sia corretto terminare questo intervento con una breve allusione a qualche problematica solamente sfiorata nel corso delle mie ricerche, e che meriterebbe uno studio più approfondito. Gli storici del cinema dovrebbero analizzare più da vicino l'esercizio cinematografico nelle località più piccole e, in maniera più generale, la provenienza dei finanziamenti e l'identità delle persone implicate nei nuovi progetti (conclusi oppure non giunti a termine); l'attività delle *Case d'Italia* insediate nel Cantone, così come l'attività delle sale parrocchiali (e, dunque, degli oratori), delle quali non conosciamo l'importanza delle proiezioni (l'unico caso che fa eccezione è quello di Lugano); infine, i ricercatori potrebbero studiare il problema legato alla mancanza (o alla scarsità) di film in lingua italiana, che si è perpetuato per circa due decenni dall'introduzione del sonoro.

16. «Il Cittadino», 11 novembre 1937, p. 2.

17. Se la documentazione consultata non mi permette di dare una risposta definitiva, una fonte orale (diretta testimone dell'epoca) mi ha invece assicurato che il Mondini era già alla fine degli anni '30 alla testa delle tre sale locarnesi. Ad ogni modo, solo un'accurata ricerca sulla travagliata storia del Kursaal e del teatro potrà permettere di chiarire questo interrogativo.